

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**EXEQUATUR E PLACET**

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riproducendo la seguente corrispondenza in data del 26 corrente da Roma, togliendola dalla *Perseveranza* di ieri; in primo luogo perchè offre un concetto esatto della grave questione che principia ad agitarsi, ed in secondo perchè i profondi studi del Bonghi su questa materia (ognuno ricorda ch'ei fu relatore della legge sulle guarentigie pontificie) aggiungono allo scritto una grande autorità. Sembra infatti che sia questa oramai la via che sarà per seguire il governo nei suoi rapporti coi nuovi vescovi.

La stampa clericale se ne occupa già da qualche tempo, ma si è ben guardata d'espore la questione in termini così chiari, semplici e netti; ha avuto bisogno di arruffarla in ogni maniera, evocando spettri d'ogni natura, poichè temeva che la onesta coscienza ed il buon senso naturale del basso clero (a cui maggiormente si rivolge, e che, specialmente nelle campagne, non legge altri giornali) ripugnasse ai bassi e vigliacchi argomenti di rivolta e di disordine, a cui non teme di ricorrere, prendendo a pretesto un martirio del tutto immaginario. Si è ben guardata dal narrare la risposta del conte Andrassy alle deputazioni cattoliche, che in Vienna chiedevano aiuti per il minacciato Pontefice, risposta che si compendia in ciò, che il Papa non potrebbe trar miglior residenza della Capitale d'Italia, e che l'Austria non sarebbe per accondiscendere mai che la Chiesa avesse colà una così larga libertà come ora gode da noi.

I clericali cantano molto per i loro

trionfi sull'ignoranza delle masse; noi speriamo invece che la verità, chiaramente esposta a tutti coloro che vogliono sentirla, si faccia strada da sé, e pervenga a persuadere della rettitudine e della giustizia del sentimento liberale.

Ecco senz'altro l'articolo:

È maraviglioso come i giornali clericali e i loro patroni sieno tardi ad intendere. Noi pure avevamo lor detto assai chiaramente, che cosa volesse dire l'*exequatur*, e che effetti avrebbe portato il comando dato ai vescovi dal Pontefice di non umiliarsi a chiederlo al governo italiano. Avevamo loro spiegato che, poichè era stata tolta ogni pena all'esercizio di funzioni che avrebbero avuto bisogno dell'*exequatur* per essere legittimamente adempite, il Governo non avrebbe potuto, dovuto impedire che cotesti vescovi entrassero nel possesso spirituale per le diocesi, presentandosi ai capitoli e facendosi riconoscere da questi: ma, poichè non s'eran voluti far riconoscere dallo Stato, ogni atto di loro giurisdizione che avesse avuto bisogno in tutto o in parte della cooperazione dell'Autorità civile sarebbe stato nullo, e non avrebbero potuto entrare nel possesso degli Episcopii delle temporalità.

Hanno un modo semplicissimo i vescovi di dare efficacia alla loro giurisdizione e usufruire la sostanza delle loro sedi; obbedire, come cittadini, la legge, la quale non è nuova, e sotto diverse forme è comune a tutti gli Stati; e non ostinatamente scoscuola da essi se non per un motivo che obbliga il Governo a non cedere in nulla e per nulla; poichè questo motivo è il non fare un atto che impli chi per parte loro la ricognizione della legittimità del regno d'Italia.

Se questo modo semplicissimo non lo voglion tenere, e preferiscono dichiarare a questo Regno la guerra che gli dichiara il Pontefice, facciano a loro posta; il Governo non impedirà loro di officiare nelle chiese; ma poichè essi negano lo Stato, ogni volta che avranno bisogno di questo, non lo troveranno.

E più vanno innanzi, e più vedranno che n'hanno bisogno assai spesso.

Ora, è già succeduto, che alcuni di loro nominasse da sé o lasciasse nominare dal vicario per delegazione sua un parroco; e questi chiedesse al procuratore del Re il placito regio: e n'è nato naturalmente e necessariamente l'effetto, che il procuratore, guardato da chi era proceduta la nomina, ha ricusato il placito; poichè non si può questo accordare all'atto d'un'autorità, che ricusa di farsi riconoscere dallo Stato, dal quale non si sa che vi sia.

Nè con ciò il Governo si mescola punto nella giurisdizione puramente spirituale, come un ignorantissimo giornale clericale di Milano afferma. Nello stesso modo che la bolla che nomina il vescovo gli conferisce il possesso spirituale e corporale della diocesi e non cade sotto l'*exequatur regio* che per questo secondo, così il decreto di nomina del parroco gli assegna la cura spirituale e il godimento dei beni delle parrocchie, e non cade sotto il placito regio che il secondo. Senza l'*exequatur regio*, il vescovo può cresimare; e senza il placito, il parroco può confessare. Ma senza l'*exequatur*, il primo non può nominare un parroco a cui il Governo sia in grado di accordare un placito; e senza placito, il parroco non può riscuotere un centesimo del a rendita della parrocchia, nè entrare, dove

gli occorra, in nessuna relazione col l'autorità civile, o richiedere l'aiuto di questa persino in quelle disposizioni interne di polizia della chiesa che ne potessero bisognare.

Cotesto voglion dire l'*exequatur* e il *placet*; e noi speriamo che, se i clericali s'erano immaginato che si fossero conservati solo per burla, il Governo non tarderà a disingannarli e a persuader loro che sono stati mantenuti da senno.

Po ch'è noi lo diciamo chiaro: il Governo contrarrebbe una gravissima colpa, se per poco recedesse. Farebbe il danno del clero stesso e della chiesa. Una volta che paresse cedere (su un punto, è infinita la serie delle pretese che vedrebbe via via sorgere. Giacchè è necessario essere ben persuasi che la Curia romana non nega la competenza dello Stato sopra un punto solo, ma sopra infiniti; e se lo Stato non mantiene il diritto suo, così come l'ha inteso, al primo urto, s'espone ad avere ogni giorno un urto di nuovo.

Senza molta tenacità per parte del Governo, senza una tenacità tanta e tale che faccia ben capire alla Curia romana il pericolo in cui gitta la Chiesa, la Curia, ch'è temeraria, non cesserà di provocarlo. Allo stato non resterà quella libertà ed autorità che è necessaria, così per conservare la legge tale quale è ora, e sinchè resta così; come per mutarla e trasformarla, secondo vuole l'art. 17 della legge delle guarentigie, e mantenere, in quella qualunque altra forma che intende darle, una qualunque ingerenza del laicato.

Poichè l'*exequatur* e il *placet* non sono stati rispettati senza una profonda ragione. Essi rappresentano la tutela dello Stato contro gli arbitri delle no-

mine ecclesiastiche e l'abuso della proprietà ecclesiastica. Si può surrogare all'*exequatur* e al *placet* qualcos'altro; ma a patto di consegnare questa tutela a cittadini stessi, sicchè possano e debbano difendere essi stessi la pace delle proprie famiglie da un Clero partigiano e nemico, e salvare dalla dispersione o dalla malversazione una sostanza, che infine non è stata destinata a sostenere chi non si crede chiamato se non a combattere e perdere la patria sua.

Meglio e più fortemente il Governo manterrà intatto in tutte le conseguenze sue il diritto dell'*exequatur* e del *placet*, più autorità e credito si troverà per introdurre nella legislazione della proprietà ecclesiastica e dell'amministrazione di essa quelle riforme che crederà più opportune.

E più presto metterà un termine a questa ridicola guerra; ridicola davvero, e non nata che da una caparbia dispettosa. Poichè è chiaro che non è nata da altro, quando si vede la stessa autorità ecclesiastica impedire a vescovi di chiedere l'*exequatur*, ed imporre a parroci di chiedere il *placet*. O il Governo ha diritto a dar quello, o non ha neanche diritto a dar questo. O bisogna protestare contro amendue, ed affrontare, parroci e vescovi, secondo se ne danno l'aria, la fama, o non affrontarla nè gli uni, nè gli altri e mangiare quel po' di bene di Dio che ci resta, in santa pace. Noi non vogliamo far martire nessuno; ma nessuno ha mai potuto impedire che altri si faccia martire da sé.

Il Governo non si sgomenti; abbia pazienza; e vedrà la ragione tornare a galla. Non v'è Stato in Europa che chieda meno alla Corte di Roma; e non vi è Stato che, dopo averlo chiesto

**APPENDICE**

**CORRIERE DEL CARNOVALE**

ASPETTARE E NON VENIRE..... con quel che segue — Ruzzante e la tombola — La maschera del Ruzzante — Spettacoli d'opera — Recite filodrammatiche — Marionette — Veglioni mascherati — Feste di famiglia — Festa in Casino Pedrocchi.

Galloppa, galloppa, il carnevale precipita travolto sulle ali del tempo inesorabile, e finora non lascia orme, o ben leggere, del suo giocondo passaggio. È proprio vero che l'allegria non si comanda, ed è altrettanto vero che senza quattrini l'orbo non canta. — Qui non si tratta di orbi, ma di gente, che ci vede fin troppo, e molto da lontano: forse i più spingendo lo sguardo all'imminente quaresima, e impressionati dal bilancio del borsellino, temono di farla più magra ancora, di quello che prescrivano le bolle pontificie sulle penitenze e sui digiuni.

Il cronista non è così scappato che a lui pure un grano di previdenza non sembri una bella cosa; ma l'umanità vuole i suoi sollievi, e se i meno abbienti hanno ragione di riflettere, stanei beniamini della fortuna esser più larghi di mano, e procurando spassi a sé medesimi supplire all'impotenza degli altri, e giovare a tutti insieme.

Avanti che la stagione dei bagordi tramonti qualche cosa si farà: non mancano i programma-lenzuoli, e il solo arrivo di S. M. Ruzzante manderà Padova in visibilo, ma prima d'allora nulla, proprio nulla è troppo poco; e perfino Ruzzante che si annunzia, e mai non arriva fece sospettare ai più diffidenti che si trattassero di una promessa come tante altre dei monarchi della terra. Del resto *aspettare e non venire sono cose da morire*. Ma Ruzzante terrà la parola, e il suo ritardo gioverà ai cerimonieri per meglio conoscerne i gusti, e rendergli così più piacevole la gita. Si è intanto saputo che di tombola non ne vuole, per paura di rimettervi la noia e le spese, ragione per cui vi si supplirà con una lotteria.

Avanti, avanti buongustai, amici del panettone, dei zampini di Modena, che il Ruzzante vi promette più grandi del naturale! Avanti ghiottoni delle lingue di bove in *salmis*! Avanti pompe aspiranti del Barolo, del Bracchetto, del Barbera, ecc., ecc.! La cuccagna vi si prepara: non lasciatevi sfuggir l'occasione!

Per dirla schietta la società dell'Allegria e Beneficenza, che ormai si è assicurata un monumento di gloria imperituro senza contare i nuovi titoli che acquisterà in questi giorni, stava un poco in pensiero per la difficoltà di mettere la mano su chi avesse tanto di talento, di spirito, e di scioltezza da sostenere una maschera di sale, e quanto, come quella del Ruzzante. Ma la Presidenza della società tiene sempre sul suo tavolino il Lessona, e forte della divisa *volere è potere* ci si dice abbia trovato il personaggio *ad hoc*, andandolo a cercare perfino sulle rive del Serio. Consolatevi adunque devoti cultori del nume pavano! Chè se i vostri scongiuri non basteranno a richiamarlo proprio in carne ed ossa dall'al-

tro mondo, chi viene qui a rappresentarlo ne studiò per filo e per segno il carattere da creare l'illusione più piena. Intanto i teatri fanno in gran parte le spese del carnevale, e tirano avanti con discreta fortuna. L'*Atila* al Concor di si va alternando coll'*Ernani*, e domani sera, se le carte non fallano, avremo la prima rappresentazione dell'*Ebreo*. Non d'ò che le stelle dell'arte siano proprio venute a risplendere su queste scene, ma in carnevale non siamo avvezzi a gran cose di più, e il pubblico, d'ordinario giusto distributore delle lodi e del biasimo incoraggia colla sua frequenza i lodevoli sforzi dell'impresa.

Le recite filodrammatiche si succedono come le ciliege: una ne tira l'altra, poichè pare che ciascuna delle tante società tema di vedersi rapire la palma dall'altra. Eppure non è questione di palme, a giudizio del cronista. Se stesse a lui ne decreterebbe una in comune alle due società *Talia ed Antenore*, non per quanto hanno fatto finora, ma per la felice ispirazione di fondersi. L'una e l'altra che separata-

mente non contengono elementi che bastino a formare una buona società filodrammatica, in tutte due ne hanno però a sufficienza per costituire un solo ed ottimo insieme. Fortunato pel cronista il giorno, in cui smesso l'ingrato ufficio di menare la sferza, potesse incoraggiare i dilettanti colle sue lodi, evitando lo scoglio dell'adulazione!

Ma invero: andate a dedicarvi alla nobile palestra, quando una statistica, inesorabile nelle sue cifre, prova come due e due fanno quattro che al giorno d'oggi la preferenza è tutta per le teste di legno. Non crediate che il cronista teatrale partecipi al cosiddetto pessimismo dei suoi colleghi del primo piano: i numeri son numeri, e testardo chi non vi crede! L'altra sera in teatro Garibaldi, dove recitavano gli allievi filodrammatici del Mozzi si contarono 573 biglietti, e al Galter dove il sig. Salvi produce le sue marionette, ne sono entrati in cassetta 1502: dico millecinquecento e due!! Io non invidio la fortuna del sig. Salvi, e molto meno, poi me la prendo colle ma-



possa permettere che gli si neghi. Il clero spera d'eccitare qualche tumulto in favore suo; s'avvedrà in breve che spera invano. I cattolici non seguiranno l'invito del giornale milanese, di cui dicevamo più su, ignorantissimo; nè, com'esso spera, insorgeranno. O prima o poi, i vescovi persuaderanno il Papa, che gli ha messi a un inutile tormento, e non ne traggono che le beffe; che è meglio vivere in pace con un Governo che non vuole guerra; è meglio usufruire seconda la legge di una sostanza, di cui non si nega nè ad essi, nè a' parroci l'uso; è meglio, per esercitare l'autorità pastorale sui cittadini, levar loro dall'animo, il sospetto, che si sia nemici della città. Gli persuaderanno che l'esperienza al quale li sforza è pericoloso; perchè o non riesce, e l'autorità della Chiesa ne sarà a dirittura affranta, o riesce, e se ne ricaverà questa conseguenza, che il clero cattolico può e deve vivere colle obiazioni spontanee, giornalieri, casuali dei fedeli.»

## PROVVEDIMENTI DI FINANZA

L'Opinione ha le seguenti notizie: «Oggi la Commissione dei provvedimenti di finanza non ha tenuta adunanza.

«Da quanto ci annunzia, essa avrebbe ieri dato il partito contrario all'affidamento del servizio di tesoreria alle banche.

«Sopra a quattordici commissari presenti, dieci avrebbero votato contro la proposta, tre in favore, due si sarebbero astenuti.

«Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi al palazzo Braschi. Crediamo che il ministero abbia intenzione di far giudicare la questione della Camera, senza però fare dell'adozione della proposta una questione di gabinetto.

«Noi siamo d'avviso che, trattandosi di un insieme di molte proposte, potremmo lasciarle una da parte, senza neppur portarle dinanzi alla Camera, perchè ciò che importa deve al ministero non è tanto che ogni singolo provvedimento sia approvato, quanto che il complesso di quelli che si approveranno dal Parlamento, assicuri il successo del disegno finanziario dell'onor. Sella.

Si deve tuttavia riconoscere nella risoluzione, che ci si riferisce, del ministero, un omaggio alle altrui convinzioni e l'onesto desiderio di lasciare che nella discussione tutte le opinioni possano liberamente manifestarsi, perchè non signoreggiate da preoccupazioni politiche nè intimidite dalla minaccia di cambiamenti e di crisi, a cui evidentemente ripugna la maggioranza del Parlamento e del paese.

rionette, visto il male che potrebbe incogliermene ora che l'aura le va portando si avanti anche giù di scena; osservo unicamente di passaggio che se un tempo la carne buona o cattiva esercitava la prevalenza sul legno ora le parti sembrano del tutto invertite.

Sui veglianti mascherati è inutile spendere parole: già ne fanno abbastanza coloro che tentandone la speculazione vi rimasero scottati. Se riusciremo ad aggiustarsi le ossa coi veglianti che mancano, tanto meglio: si persuaderanno, almeno per gli anni avvenire, della convenienza di darne un paio, e non più.

Nelle feste di famiglia, come campo più ristretto, lo scopo di divertirsi è più facilmente raggiunto. Ivi l'intimità di conoscenti ed amici rende il ritrovo più geniale, più gaio. Quanti legami si stringono, e quanto dolci, all'armonia di un pianoforte, fra i giri di un valzer, fra i balzi di una polka e i compassati movimenti di una quadriglia! E quanti altri pure si spezzano! Chi non ha opportunità o tempo di varcare la soglia di molte case ove si balla,

## IL GENERALE GIUSEPPE GOVONE

Troviamo nell'Opinione la seguente affettuosissima commemorazione scritta dal deputato Massari:

Come logora la vita politica, e come è spietata la morte! L'Italia ha perduto un altro dei suoi più illustri ed operosi figliuoli: un soldato valoroso, un distintissimo ufficiale, uno sperimentato uomo politico, uno schietto patriota. Ieri ancora pieno di vita e d'ingegno, luogotenente generale in età giovanissima, negoziatore di un trattato che fu tanta cagione del ricupero della Venezia: oggi nella tomba!

Il generale Giuseppe Govone incominciò la sua carriera militare nell'anno 1848. Usciva appena dall'Accademia di Torino e fu addetto come luogotenente di stato maggiore alla divisione comandata da S. A. R. il duca di Genova. A capo dello stato maggiore di quella divisione era il colonnello Alfonso La Marmora, il quale non indugiò a conoscere e valutare i meriti del giovane ufficiale. Fu la prima e grande fortuna della sua vita. Diede saggio di sangue freddo, di perizia militare, di fine accorgimento: capi e subalterni ebbero, in quella campagna gloriosa sostenuta dal solo Piemonte con le sole sue forze, occasioni, frequenti di ammirare le sue qualità, e di pronosticare in lui uno dei più abili ufficiali dell'esercito.

Nel 1849 fu addetto alla divisione comandata dal generale La Marmora, e gli toccò di far parte alle operazioni militari contro Genova, dove era stato inalberato lo stendardo della ribellione. Adempi da leale soldato al proprio dovere, dolente di dover adoperare le armi in guerra civile, risoluto a non mancare giammai al proprio vessillo ed al proprio giuramento. Aveva dinanzi gli occhi il miglior modello, l'illustre suo comandante; ispirandosi a tanto esempio di abnegazione e di patriottismo, era certo di adempiere il proprio dovere senza baldanza, senza esitazione, senza rimorsi. Eseguì con imperturbato coraggio un ordine datogli dal suo generale, ed a rischio della propria vita, contribuì non poco ad impedire l'effusione di sangue e ad affrettare la resa.

Dopo il 1849 fu tra i più abili e zelanti cooperatori a quel lavoro di riordinamento dell'esercito, che il generale La Marmora compì durante il suo ministero a beneficio e fortuna dell'Italia.

Nel 1853, rotta la guerra fra la Turchia e la Russia, ebbe dal governo l'incarico delicato ed oneroso di recarsi ad assistere alle operazioni militari al Danubio. Rimase chiuso dentro Silistria, e con gli opportuni ed avveduti consigli contribuì non poco alla vittoriosa difesa di quella piazza. I ragguagli da lui trasmessi al governo sulle vicende di quell'assedio gli atturarono in modo speciale la benevola

può accorgersene dal frequente suono di pianoforti od orchestre, che si odono passando la sera qua e là nelle contrade: o se mattiniero lascia le pinne per tempo, e gira in città pe' fatti suoi, gli accadrà frequente d'incontrarsi con allegre brigate di giovanotti, il cui sguardo tradisce ancora l'estasi notturna della danza, la fresca imagine di una ciocca di capelli sulla spalla nuda, le parole a fior di labbro, le studiate preferenze, e...e.

Ma tutto il buon genere aspettava la prima festa di ieri sera nelle sale del Casino Pedrocchi quantunque le lotte pseudo-parlamentari dei giorni precedenti nel seno della Società, non pronosticassero gran fatto di bene. Fu però un fuoco di paglia, e non altro: la festa riuscì, se non brillante per numero, come negli anni scorsi, certo sceltissima per le signore che vi sono intervenute. Poco su, poco giù se ne contava oltre una quarantina, molte delle quali avvenenti, eleganti quasi tutte. I rappresentanti della stampa, più o meno avvenenti anch'essi, sbirciavano a dritta e a sinistra prendendo le loro note, di cui, per la parte che mi ri-

attenzione del conte di Cavour. Alcuni fra quei ragguagli vennero stampati nel giornale ufficiale del regno, e copirono talmente l'imperatore dei francesi che questi chiese al conte di Cavour di aver comunicazione di tutte le relazioni che dal giovane capitano erano spedite da Silistria a Torino.

Dalle sponde del Danubio passò in Crimea, continuò, accanto agli eserciti di Francia e d'Inghilterra, l'opera d'attento studio e di accurata osservazione: assisteva alla famosa carica della cavalleria inglese a Balaclava, ed in quel giorno salvò la vita per rara fortuna e si vide cadere a fianco il giovane sottotenente Landrenni, del quale un anno dopo lamentava la perdita con parole dettate dal più caro affetto e dal sentimento della vera fratellanza militare.

Nel 1855 fu sotto capo dello stato maggiore di quel corpo di spedizione, la cui mercè la serena luce della vittoria tornò ad abbellire sulle rive della Cernaia la onorata bandiera abbandonata a Novara non dal valore, ma dalla fortuna.

Promosso successivamente a maggiore, a colonnello, a maggior generale, fece, in modo degno della sua fama e di quella dell'esercito a quale apparteneva, la campagna del 1859 e del 1860. Fu comandante a Gaeta, ed all'Aquila, mentre imperversava il brigantaggio in Sicilia, quando per la prima volta furono attuate nell'isola le operazioni per la leva. Furono incarichi penosi, delicati, pieni di difficoltà: il generale Govone li adempì con fermezza e con abnegazione.

Nel 1866 il generale La Marmora, che era allora capo responsabile dei consigli della corona e ministro degli affari esteri, affidò al Govone il delicatissimo incarico di recarsi a Berlino per negoziare quell'alleanza con la Prussia, che pareva impossibile ad attuarsi, che molti consideravano come una temerità, e che poi, quando ebbe sortito l'intento di chi l'aveva escogitata, fu glorificata anche da coloro che più l'avevano avversata. Il Govone, che era stato, fino a quel momento, un distintissimo militare, si chiari negoziatore esperto, avveduto diplomatico. L'alleanza fu conclusa: la guerra fu dichiarata all'Austria; il generale Govone continuò di bel nuovo con la spada l'opera compiuta dal diplomatico a Berlino.

Cessata la guerra, recuperata la Venezia, il Govone fu preposto al comando dello stato maggiore, e nel 1867 gli elettori di Spoleto onorarono loro medesimi scegliendolo a loro deputato al Parlamento. Sulla fine del 1869 fu chiamato ad assumere il portafoglio della guerra. Gli si chiedeva un'altra prova d'abnegazione: non volle, non seppe rifiutarsi: patriota e soldato, si sobbarcò ad una impresa, della quale, più d'ogni altro, valutava le difficoltà, i pericoli, le amarezze. Fu un sacrificio indescrivibile: si ras-

guarda, e sarà scarsa, faccio un presente alle mie lettrici gentili, invocandone il preventivo perdono per le involontarie inesattezze.

Fra quel mazzo di fiori, che costituivano il personale femminile della danza, mi spiace vedere, con tutto il rispetto alla sovranità della moda, accordata una preferenza sensibile ai colori troppo vivaci, alle accosciature esorbitanti. La moda è la più tirannica delle regine, ma chi le rifiuta suddanza in omaggio al vero buon gusto vuol permettersi di dire la sua. Il cronista si sente attratto, in una festa, verso i colori sfumati, che ove combinino colle stoffe leggere, e bene atteggiati, danno all'insieme di una toeletta quel certo che di aereo, il non plus ultra per il ballo. Consiglierei gran parsimonia dello scariato che opprime col suo vivo le nuances degli accessori, e, se fosse permesso, direi quasi riesce freddo, mentre cerca l'effetto contrario. Certo ieri sera talune toelette, con quel colore predominante, potevano dirsi apprezzabili, tanto più perchè in generale accop-

segnò a compirlo; lo sforzo doloroso e prepotente che ebbe a fare per vincere se stesso gli spruzzò il cuore: ne fu tutto affranto e commosso: la sua salute ne fu scompagnata: vi logorò le forze, ed oggi vi ha perduta la vita.

Il generale Giuseppe Govone aveva 45 anni. L'aspetto gentile effigiava l'animo gentilissimo; di modi affabili e cortesi, facile alla comunicazione, risoluto senza ruvidezza, arrendevole senza debolezza. Il suo modo di parlare a frasi brevi e vibrato dava indizio dell'indole elevata, dell'ingegno sottile, dello squisito sentire.

Spento nella robustezza degli anni! Non lo dimenticheranno, lo rimpiangeranno i commilitoni, i compagni, gli amici: non deve, non può dimenticare l'Italia; è debito di gratitudine.

Giuseppe Massari  
deputato.

Roma, 26 gennaio 1872

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 28. — Scrivono da Firenze alla Nuova Roma che lo stato di salute dell'illustre marchese Guiltorio è assai migliorato; sono cessati i furiosi accessi maniacali che lo travagliavano nei giorni scorsi, ed è loro successa una melanconia profonda ma calma, che i medici non disperano di guarire con la quiete o con qualche energica cura.

— 29. — Il ministro della pubblica istruzione, l'onor. Nobili per la provincia di Firenze e i signori comm. Villari e comm. Mastellini per il nostro municipio, firmarono giovedì passato una convenzione relativa al mantenimento dell'Istituto, di studi superiori, in forza della quale all'Istituto sarà corrisposto un assegno annuo di L. 540,000, delle quali 340,000 saranno pagate dal governo oltre la spesa che sostiene attualmente.

La provincia provvederà poi ad un terzo del rimanente dell'assegno, e due terzi verranno pagati dal Comune. (Corriere Italiano)

TORINO, 29. — Ieri verso le 7 1/2 si vedeva steso al suolo, in piazza Vittorio Emanuele, il cadavere di certo Cecchi Andrea, d'anni 27, falegname, operato presso lo stabilimento dei fratelli Levera. Egli succombette in seguito a due colpi di coltello.

Alcuni vogliono che sia stato gettato da una vettura cittadina dopo consumato il delitto, altri invece asseriscono che da qualche tempo giaceva in quello stato, e che la designata carrozza lo abbia semplicemente investito. La Questura intanto fa ogni suo possibile per venire a chiaro del fatto. (Gazzetta del Popolo)

SPEZIA, 27. — Leggesi nel Corriere Italiano:

Da una corrispondenza che riceviamo dalla Spezia rileviamo come il co-

piate al bel portamento; ma se dovessi fare una eccezione tutta in favore, accennerei alla sposa contessina M. P. con abito bianco velato, camelia in testa dello stesso colore, e panier di raso scarlato la cui forma e confezione davano risalto alla bella persona. Rimarcai fra le altre: la contessa R. con abito celeste di faille, e ricca guarnizione in bianco di merletti: la signora B. con abito di stoffa giallo, e parecchi giri di merletto nero, e analoghi fiori in testa, di bellissimo effetto; la signora F. C., abito pure giallo e panier di raso scarlato guernito di merletto nero e fiori scarlatti; la signora P. con abito velato bellissimo, pense, sopraveste bianca velata, e magnifico medaglione al petto; la signora P. abito velato bianco con giri assai spessi di piccoli buffi al fondo, e panier di raso celeste con guarnizione bianca; il pregio della toeletta accrescevasi di cento doppi per l'avvenenza singolare di chi la portava: parecchie altre potrei nominarne non meno distinte per buon gusto e ricchezza.

Ma la terra lombarda c'inviò un elet-

mando di quel dipartimento ha ricevuto ordine di disporre l'immediato armamento delle corazzate Roma e Messina, nonché della piro-fragata Principe Umberto.

Da quanto il nostro corrispondente ha potuto raccogliere, esse sarebbero destinate per le coste di Spagna, in previsione di ogni possibile avvenimento politico.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — A detta del Constitutionnel il ministro della giustizia, sig. Dufaure, avrebbe ritirato il suo progetto di legge contro l'Internazionale e i separatisti di Nizza.

— Il conte Rémusat dichiarò dinanzi alla Commissione dell'Assemblea nazionale, che l'Inghilterra non accetta altra modificazione della Convenzione commerciale che quella che non mira a riattivare il dazio protettore, e che l'unico mezzo per rendere possibile una modificazione è quello di revocare la Convenzione in corso.

— A proposito del sig. Goulard, leggiamo nella Patrie:

«Giorni sono parlammo d'una petizione firmata da un numero considerevole di cattolici (50,000 circa) che dev'essere in breve presentata all'Assemblea nazionale. Questa petizione, domanda che l'ambasciatore della Francia non sia autorizzato a seguire il Governo italiano a Roma.

A questa circostanza bisogna attribuire il ritardo frapposto dal signor Goulard nel recarsi alla sua destinazione. Il nostro ambasciatore crede di dover attendere l'esito della petizione, che non è dubbio, non che delle nuove istruzioni che dovranno evidentemente ispirarsi dall'indole delle discussioni che si faranno sul delicato argomento.

— 27. — La più grande tranquillità regna a Lione. Il nuovo Prefetto fu ricevuto dalla municipalità; i rapporti furono cortesi. (Constitutionnel)

— Il generale tedesco Franseky, comandante della città di Strasburgo, ferito per la caduta delle armi della città stessa, che si sono staccate dal muro nella sala ove davasi il ballo in onore dell'anniversario della proclamazione dell'impero germanico, trovai agli estremi. (idem)

## ATTI UFFICIALI

25 corrente

Un R. decreto 27 dicembre con cui è autorizzata la Società dei bagni e lavatoi pubblici e privati di Milano ad emettere obbligazioni da L. 250 per l'importo complessivo di L. 190,000.

tissimo fiore nella signorina L., che partecipò ieri sera alle danze del casino accrescendo il numero delle nostre belle. Io non so dire che cosa avesse la signorina L., forse perchè un complesso di tante grazie è indefinibile, ma ognuno può essermi testimone che gli occhi erano tutti rivolti su lei, e perfino molte signore m'invitarono ad ammirarla, eccitamento del quale tra parentesi io non mi sentiva proprio bisogno. Aveva l'elegante persona avvolta in una leggiera veste di seta color violetto, una camelia bianca in testa, e null'altro. Ma il portamento, i modi distinti, il fiore della giovinezza nello sguardo dolce, eloquente, perfino l'armonia della voce, che ci avvenne più volte di udire, facevano di lei una inaspettata e cara apparizione, che speriamo di vedersi a ripetere. Le danze si protrassero animate fino alle quattro e mezzo del mattino, e si chiusero col solito Cotillon.

A rivederci al ballo mascherato poiché il cronista e per genio e per obbligo quest'anno ha fissato di non perdersene una.







R. Prefettura di Padova

Avviso

per II esperimento d'asta

Gaduta deserta l'asta d'oggi, si pre- viene che nel giorno di lunedì 5 febbraio p. v. alle ore 12 merid. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sezione il sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà ad un secondo esperimento d'asta a mezzo di estinzione di candele per la delibera del lavoro di protezione del- l'argine sinistro d'Adige in Drizzagno con Marezana Borgoforte in comune di An- guillara.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 16582,56, e l'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti, avvertendosi che le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il pre- scritto certificato d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un deposito di L. 1650 in Cartelle del Debito Pub- blico al valore di Borsa oltre ad ita- liane L. 200 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ri- basso del 20° sul prezzo deliberato (fa- tali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno 10 febbraio p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 65 (sessantacinque) dal della con- segna, e l'importo convenuto sarà cor- riosposto con acconti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di la- voro regolarmente eseguito con dedu- zione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrat- tuali per parte dell'impresa. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'ap- palto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura. Padova, 29 gennaio 1872

Il segretario CARGATI.

N. 31683

3-83

R. INTENDENZA DI FINANZA in Padova

Avviso di Concorso

Resasi vacante la Rivendita generi di privata nel Comune di Pozzonovo, la quale deve effettuare le leve dalla Di- spensa di Monselice, viene aperto il con- corso per il conferimento della medesima da esercitarsi nella località suaccennata e su adiacenze.

Lo smercio verificatosi nell'anno pre- cedente fu:

Riguardo ai Tabacchi di L. 455,53 Sali . . . » 80,29

e quindi in complesso . . . L. 535,82

L'esercizio sarà conferito a norma del reale Decreto 2 settembre 1871 N. 459 e saranno preferiti:

1. I militari resi inabili per ferite ri- portate in guerra, e gli impiegati civili che si trovarono nelle stesse condizioni per cause di servizio, e non avessero diritto a pensioni.

2. Le vedove ed orfani de' impiegati civili e dei militari morti per causa di servizio e senza diritto a pensione.

3. Gli impiegati civili e militari collo- cati in riposo con pensione che non basti al sostentamento di loro famiglie, pur- chè la pensione non ecceda lire 1000.

4. Le vedove ed orfani degli impiegati civili e militari, tutte le volte che la pensione loro concessa non sorpassi li- re 600.

5. Le vedove ed orfani dei rivenditori. Coloro che intendessero di aspirare presenteranno a questa Intendenza ap- posita istanza in bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona con- dotta, dalle fedine criminali e politiche e di tutti i documenti provanti i titoli che militassero a suo favore. I militari gli impiegati civili, e le vedove, pensio- nati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale risulta l'importo della pensione cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 28 febbraio 1872 — Spi- rato questo termine l'istanze presentate non saranno prese in considerazione, ma restituite al produttore come insinuate fuori del tempo utile.

Le spese della pubblicazione dell'av- viso di concorso e quelle dell'inserzione nel giornale della provincia, a senso del precitato Decreto reale, saranno soste- nute dal concessionario della Rivendita. Padova, 9 gennaio 1872.

L'Intendente Verona

IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE

LA LEGGE COMUNALE ITALIANA

Studi comparativi di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parl. Nazionale

seconda ediz. rived. ed ampl. dall'autore al Prezzo di L. 5

MUNICIPIO della città di Montagnana

Avviso

Nel giorno di giovedì 15 febbraio 1872 alle ore 11 ant. nella residenza municipa- le, sotto l'osservanza del vigente re- golamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto, a mezzo di es- tinzione di candele, per la delibera della fornitura delle opere, della ghiaia d'Adi- ge, necessarie per la manutenzione della strada consorziale da Montagnana al Ma- si, pel tempo dal 1 luglio 1872 al 31 di- cembre 1880.

La gara verrà aperta sul dato di an- nue lire 5333,85 ed ogni offerta dovrà portare il ribasso non minore di lire 20. Ogni aspirante dovrà esibire i pre- scritti certificati d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un depo- sito di L. 1500 in cartelle del debito pub- blico al valore di Borsa, oltre a L. 250 in biglietti della Banca nazionale od in numerario per le tasse e spese inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ri- basso del 5 per 100 sul prezzo deliberato (fatali) resta stabilito fino alle ore 3 p. del giorno di giovedì 29 febbraio sudd.

Le condizioni dell'appalto si rilevano dal relativo capitolato, ostensibile in uno al riassunto di perizia, presso la Segre- taria municipale. Montagnana, 25 gennaio 1872.

IL SINDACO

Avviso avv. Carazzolo

N. 2 R. E.

1-92

Accettazione d'credita con beneficio d'inventario

L'eredità intestata relitta da Luigi Lion detto Toi fu Angelo, decesso in questa città il 4 gennaio corrente mese venne nel verbale d'oggi ricevuto dal cancelliere sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario, per gli effetti dell'arti- colo 955 Ccd. civ., da Angelo Toi qual tutore della minore sua nipote Giusep- pina Lion, previa autorizzazione avuta dal Consiglio di famiglia, non che da Giulia Lion nell'interesse proprio e final- mente dall'avv. Baggio quale procura- tore di Serafina Pizzati vedova Lion, tanto nella di lei specialità, che quale madre e legale rappresentante de'minori suoi figli Elena, Angelo, Silvio, Anna e Pietro Lion fu Luigi sunnominato. Padova, dalla cancelleria della seconda Pretura, addì 27 gennaio 1872.

Il cancelliere VIGORELLI

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

La Ditta dott. Carlo Orio di Milano

Tiene in vendita Cartoni scelti, ab- bondanti di seme annuale verde origi- nario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli.

Tiene pure alcuni Cartoni di semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo pagliarino. Il tutto a prezzo conveniente.

Dirigersi presso il dott. Carlo Orio in Milano N. 2 Piazza Belgioioso, op- pure presso il sig. Adolfo Susan in Padova, Via Municipio N. 4.

8 11

Olio di Fegato di Merluzzo

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chim. A. ZANETTI di MILANO fregiato della Medaglia d'incoraggiame. dall'Accademia fisio medico statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfraoca le costituzioni an- che le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizj rachitici e la disercasia acrofolosa e massime poi vale nelle of- talmie, ed opera superiormente inettuti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Mer- luzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi spiegando più pronti i suoi farmaci - Fr. 5 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti, via Ospedale, 30, e all'agenzia Manzoni e C., via della Sala. N. 10 e nelle primarie Farmacie d'Italia. :-78

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'at- tuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

Table with 2 columns: Concime per Cereali, per Prati, per Viti, per Civaje and corresponding prices per quintale.

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fulfigne, cenere, ecc., codibili a prezzi convenientissimi.

Ricordasi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. — Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in pros- simità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

5) Gli scheletri di 28 dei co- pagni de grande esploratore del polo nord, John Fraa- klic, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun prin- cipio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica che si offre al pubblico la Revalenta al Cioc- colatte brevettata di S. M. la Regina d' Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavo- lette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogramma di cioccolato puro, ed è percò sotto ogni riguardo preferibile ad esso. Non vi è fino a questo giorno, fra i rimedi da ado- perarsi per ragazzi e persone deboli di stomaco e malaticcie, nessuno che sia più sicuro ed efficace; tanto più che non produce mai acido allo stomaco, ristabi- lisse, prendendola mattina e sera, le naturali funzioni del corpo, dello stomo- co il più debole nel digerire, e rende alla persona in più indebolita di forze un nuovo e fin, allora sconosciuto vigore. Per- sone innumerevoli e rispettabili, doppo d'aver fatto vanamente la prova di qual- lunque medicina, e perduta quasi ogni speranza di ristabilirsi la salute, devono quasi tutti esclusivamente all' uso di que- rrimedio la loro guarigione ne hanno rila- sciato i certificati ai signori Barry Du Barry e C. a Londra, si 77 Regnot-steen. In polvere; scatole di latt per 12 tazze; lire 250; per 24 tazze, lire 4 40 per 48 tazze, lire 8 per 150 tazze lire 17 50. In tavolette: per 12 tazza lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; pe 48 tazze, lire 8. Barry Du Barry e Comp., 2 via oporto e 34 via Providence, Torino e 26 place Ven- dome, Parigi, ed in pro presso i miglio- ri farmacisti e droghieri.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

1. I falsificatori sono costretti ad am- mettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina: Revalenta Arabica Du Barry di Londra. 2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fidarsi neppure per altri articoli, e deve esser- da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — For- denone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Ro- vigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi. Con messati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriane Frizzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio- Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Furcellini — Feltre: Nicolò Dall'Arm. — Legnago: Valeri — Maatov Chiara farm. reale — Odea: L. Dismutti.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del Pro- fessor PORTA. Adottate dal 1861 nei Si- filicomii di Berlino. (Vedi Deutsche Kit- nik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gon- orree, Leucorree ecc., nessuno può pre- sentare attestati col suggello della pra- tica come edeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui e parlarono con calore i due giornali so- pra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonor- rea agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelle scoli re- centi anche durando lo stadio infiamma- torio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonor- rea cronica o goccietta militare, por- tandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonoree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica.

Advertisement for FARINA MESSICANA, prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE, E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA. Includes text about its benefits for various ailments and contact information for G. Lattuada & De-Bernardi.

Advertisement for PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. Includes an illustration of a group of people and text describing the medicine's effectiveness for various conditions.

Advertisement for VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli, 21. Includes text about its use for various ailments.

Advertisement for RAPPORTO Traduzione. Includes text about the efficacy of Arnica plaster and a list of pharmacies where it can be purchased.